

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

|                                  | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale  | L. 18  | L. 9.50  | L. 5.—    |
| domicilio                        | L. 22  | L. 11.50 | L. 6.—    |
| Per tutta Italia franco di posta | L. 24  | L. 12.50 | L. 6.50   |

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati al conteggio per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

## SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Numero arretrato centesimi DIECI

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.  
Articoli comunicati cent. 70 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Anche ieri sera le Borse si mostravano incoraggiatissime: la partenza d' Ignatieff per Londra era considerata da tutti come indizio sicuro di prossimo accordo.

A quest'ora l'invito russo deve aver fatto colazione con Salisbury e pranzato con Derby: la sua digestione dev'essere anzi ormai compiuta, ma non è ancora conosciuto l'esito della sua intervista cogli uomini di stato inglesi. E' certo tuttavia che non tarderemo a saperne qualche cosa, soprattutto se le notizie saranno tali da far sperare vicino un accomodamento pacifico.

Ignatieff, giunto a Londra venerdì 16, a quanto si assicura ritornerà martedì a Parigi, e ripartirà sabato successivo per l'Italia e per l'Austria.

Era naturale che lo scopo del suo viaggio essendo di modificare o di annullare il trattato del 1856, Ignatieff dovesse recarsi nelle capitali di tutti gli Stati, che sottoscrissero quel trattato, e quindi anche a Roma ed a Vienna. Il Piemonte nel 1856 non rappresentava diplomaticamente tutta l'Italia, ma parlava in nome di essa. Fu allora che il Cavour, con memorabile ardimento, ne sostenne il diritto nei consigli d'Europa.

Ma quale sarà il risultato della missione d' Ignatieff?

Ecco il grande quesito.  
Ciò che finora ne sappiamo più di certo risulta dalla risposta che il ministro Northcote diede ad Hartington nella seduta dell'altra notte della Camera dei Comuni. « Abbiamo, disse il ministro, ricevuto dalla Russia la proposta di aderire al protocollo che conterrà le vedute delle

potenze sulla situazione d'Oriente. Il progetto del protocollo, che fu rimesso a Derby domenica (cioè fino dall'11 corrente), fu esaminato dal gabinetto: alcune modificazioni nella forma furono proposte e vennero rimesse a Schuvaloff, che ricevette ad referendum le istruzioni dal suo governo. »

Tutto sta che queste modificazioni siano accettate dalla Russia, ciò che non sembra difficile, se la sostanza delle sue proposte resta ferma, per non lasciar luogo che ad una questione di forma. Però negli atti della diplomazia la forma s'immagina molte volte così strettamente alla sostanza, che da una parola omissa od accettata può dipendere la pace o la guerra.

Desideriamo vivamente che questa volta sia la pace.

La Camera di Francia, dopo una discussione, nella quale Cassagnac ha combattuto in persona l'autorizzazione di procedere contro di lui, autorizzò il processo con 298 voti contro 197. Gli intransigenti della sinistra votarono colla destra contro l'autorizzazione, e furono logici.

I centri, per odio al bonapartismo, smentirono le loro antiche teorie assolute sulla libertà della stampa, votando in favore. Simon, l'antico apostolo di quella libertà, quando sedeva nell'opposizione, l'ha rinnegata ora che è ministro.

Anche la Camera francese ha i suoi Nicotera, e i suoi Napodani.

Cassagnac sarà quindi processato; ma i suoi nemici resteranno con un pugno di mosche.

## Il 18 Marzo!

Il primo (e speriamo anche l'ultimo) anniversario dell'andata al potere dell'attuale Ministero, cade, per una strana coincidenza, nella domenica così detta di *Passione*; e noi crediamo che il caso questa volta sia fatto interprete, senza volerlo, dell'animo di quanti amano veramente la patria ed hanno un giusto concetto della libertà, imperocché a tutti questi non sarà certo appartata di letizia l'alba del 18 marzo 1877, quell'alba che loro ricorda un anno di errori, di scandali, e per alcuni pure di speranze deluse, durante il quale apparve chiara, oltre l'insufficienza di Sua Eccellenza, l'incapacità delle altre minori eccellenze a guidare il carro dello Stato. Noi ricordiamo benissimo come or fa un anno, non appena cioè la Sinistra salì al potere, parecchi, parte spinti dal gracidare smodato della nuova stampa ministeriale, parte allettati dalle promesse riparazioni, si strinsero attorno a quegli iniziatori d'una nuova era di riforme utili, giuste, liberali, che così andavano predicando; mentre altri, più onesti, sorridevano sotto i loro baffi, vedevano al diluvio delle parole ed alle filastrocche sui bisogni dell'Italia: « vediamo i fatti! » Ma anche gli ingenui non tardarono molto a ricredersi; e le loro illusioni si mutarono ben presto in tristi realtà. Il Ministero del 18 marzo godette presso alcuni un po' di credito sui primordi, quando insomma non aveva ancor messa mano alle tante strombazzate riforme, ma aveva soltanto sciorinato

dei lunghi discorsi sul da farsi, i quali servivano ottimamente a riempire il capo di quei pochi che s'accontentavano di parole. Per cui sostenuti da quel momentaneo favore, i ministri si sollevarono quattro dita da terra, e pareva quasi che camminassero sui trampoli; finché non sembrando loro d'essersi per tal modo innalzati abbastanza, stabilirono di fare un viaggio in... pallone, onde, veduti d'avvicino i bisogni dei vari paesi, potessero poi applicarvi i convenienti rimedi. Ed è così che l'arrestato gonfiarsi coll'esuberante vanagloria di qualche ministro, tinto di vari colori, e salutato sulle prime dalla buona fede d'alcuni credenzoni, ad ogni città in cui si fermava, diminuiva mano a mano il suo volume, fino a tanto che finì collo sgonfiarsi affatto per le imprese d'un nuovo Don Giovanni, che se non ha la galanteria di quello di Byron, possiede però l'ingegno di fare il despota, l'arte di star ministro, e l'eroinismo di... Sapri. E intanto si cominciava a fare un po' di confronto tra le cose promesse e le compiute; e come si trovava che le prime superavano di gran lunga le seconde, così pure si vedeva che le cose fatte, oltreché rare, riuscivano piuttosto di danno che di vantaggio, e non che corrispondere ai desiderii degli amministratori, non s'accordavano neppure con quei principii di libertà che devono ispirare qualunque atto di chi governa la cosa pubblica in un regno costituzionale. Allora si capi anche da quelli che non la volevano intendere, che per fare l'interesse d'una nazione, non basta assumersi il titolo di *riparatori*, non basta disprezzare tutto quello ch'è stato fatto dei predeces-

sori, camminando in certi punti sulle loro orme, non basta infine condannare in teoria un sistema per poi seguirlo in pratica; ma ci vuole invece più modestia per sé, più rispetto per gli altri, più fiducia nei saggi consigli, quando pure questi s'annidino nel petto di qualche avversario. Invece i Prefetti arbitrariamente traslocati, i ministri scelti, le circolari segrete, i giornali sequestrati, la dignità ministeriale trascinata nei comitati trionfi; e quasi ciò non bastasse, scandali nelle elezioni, scandali nei processi, scandali nella Camera, e cento altre cose che moverebbero a sdegno se non potessimo meravigliarci del come si sieno tollerate così a lungo. Dopo un anno di paziente esperimento, noi ci crediamo in pieno diritto di ripetere queste cose, che se non riescono nuove ai lettori che sono avvezzi ad udire tutti i giorni predicare dai vari giornali, rappresentano però il sentimento della maggioranza del paese verso gli attuali ministri; e quantunque non prestiamo troppa fede agli sdegni generosi di qualche giornale ministeriale, tuttavia non andremo lontani dal vero, affermando che il governo non accontentò nemmeno i propri fautori. Però in mezzo a tanto disgusto noi vediamo con orgoglio una vecchia bandiera, che sta come torre, ferma, che non crolla

scritto: *Italia e Vittorio Emanuele* che noi guardiamo fiduciosi come ad un porto sicuro, ognialvolta abbiamo bisogno di avvalorare la nostra speranza sui fortunati destini che devono attendere la nostra cara patria. Ma frattanto non si creda da taluno di poter abusare a lungo della pazienza di un popolo; non si creda di poter insultare impunemente come ministri quei principii di libertà, che come deputati s'erano sostenuti ad ogni costo; perchè se il giorno della vera riparazione una volta o l'altra venisse, non resterebbe a dire che come Cesare: *l'hanno voluto!*

## UN DISCORSO DEL PAPA

La Voce della Verità pubblica il testo della allocuzione pronunciata dal Papa nell'ultimo concistoro di lunedì. Essa è una severissima requisitoria contro il governo italiano, le discussioni parlamentari, e le leggi votate. Il Papa ricorda la soppressione delle corporazioni religiose, l'incameramento dell'asse ecclesiastico, e la coersione dei chierici.

Pio IX, essa scrive, prende le mosse dall'occupazione di Roma, dicendo che un Governo sleale, approfittando delle condizioni supremamente difficili in cui si trovava una generosa nazione, attentò anche a quel poco che rimaneva dell'indipendenza e della libertà della Santa Sede.

Compiuto questo fatto esecrando, si sono immaginate tutte le leggi che potessero menomare ed offendere l'autorità e la libertà della Chiesa e del Papa.

Qui il discorso enumera tutte le leggi sancite dal Governo italiano, da quella per la soppressione delle corporazioni religiose fino all'altra contro gli abusi del clero, che Sua Santità chiama *abominevoli ed insensate*.

L'equipaggio di quella imbarcazione si componeva di due marinai; — gli stessi che abbiamo veduto rispondere all'invito dello sconosciuto.

Kenrik, appena fu giunto presso di loro, balzò silenziosamente nello scifo e prese posto al timone.

Un istante dopo quattro remi battevano celeri le onde e la lancia, guidata da Kenrik, si allontanava senza quasi solcare la superficie del mare, mentre le tenebre scendevano a proteggere il riposo del creato...

## XXVII.

Un mese è trascorso dall'ultima scena che abbiamo descritto; e se il lettore vorrà seguirci nel Devonshire ed osservare con noi gli avvenimenti di lotta e di sangue che ne turberanno l'usuale tranquillità, arriverà facilmente a spiegarsi perchè il gran Maestro dei Vendicatori si fosse recato furtivamente a Southampton, e quale fosse l'incognito viaggiatore raccomandato e condotto da lui alla taverna del porto.

Nel più folto della foresta di Dewerk stavano bizzarramente accampati diversi e numerosi gruppi di uomini in armi che, volendoli giudicare dall'aspetto minaccioso e feroce, dai loro abbigliamenti strani e per la più parte cenciosi, più di tutto, dal contegno sospettoso, dalle precauzioni innumerevoli, come di truppa in campagna, per garantirsi da qualunque sorpresa, dovevano essersi ribellati ad ogni legge e ad ogni umano rispetto, per dichiararsi in aperta battaglia contro la società.

(Continua)

## APPENDICE 42

## IL CASTELLO DI MAXTER

## ROMANZO DI MEDORO SAVINI

## Proprietà letteraria

Ma in tal caso non avrebbe potuto darsi che tutto si riducesse ad una maliziosa invenzione?

La duchessa ne era più che capace. Non potendo punire Edgardo della sua noncuranza e del suo disprezzo in miglior modo, essa aveva forse pensato di turbarne la pace, annunziandogli la noncuranza e il disprezzo di colei che aveva saputo ispirargli quel sentimento vanamente desiderato da essa medesima.

Per quanto codesta supposizione fosse ragionevole, Edgardo Warnel non giunse a fermarvi lungamente il pensiero.

In mancanza di ragionamenti vittoriosi vi era in lui un arcano presentimento di sciagura che gli faceva credere vere le accuse contenute in quel foglio, anche non riconoscendo la fonte e l'intenzione ostile a cui doveva la dolorosa notizia.

Il carattere di Edgardo aveva un fondo di indomabile e selvaggia energia, da non permettergli di tollerare un affronto, come di soffocare e compiere lungamente un desiderio del cuore. Il sentimento non tardava per esso a cangiarsi in passione, la passione in

delirio. Gli ostacoli, anziché sbattearlo, ne fortificavano la volontà. Il sospetto, pungendo il suo spirito irrequieto, lo metteva in tale insopportabile condizione d'intolleranza per tutto e contro tutti, dalla quale era solito uscir prontamente.

Allora più che mai gli sorride l'idea di recarsi sconosciuto in Inghilterra per assicurarsi egli stesso dello stato reale delle cose.

Colpevole si sarebbe vendicato di Amalia; colunnista e, poichè gli riusciva impossibile di vivere senza di lei — avrebbe sicuramente saputo vincere ogni ripugnanza, e sarebbe tornato in esilio non più solo, ma con quella donna che sola poteva tenergli luogo di patria.

Amante e con tutta la forza del proprio carattere, era naturale che, nell'annunzio ricevuto, egli dovesse interessarsi anzi tutto di Amalia, della possibilità che l'affetto giurato con tanta apparenza di sincerità, avesse potuto scemare, svanire; tremava a tale idea, la respingeva, percorrea colla fantasia l'ineffabile istante del rivedersi.

Sentito nel profondo del cuore lo strale avvelenato dell'inganno, Edgardo rivolse la mente all'ingannatore.

Era dunque possibile? Il marchese di Maxter, colui che gli aveva addito strato tanta sollecitudine, tanta amicizia alla morte del padre suo, doveva appunto essere quegli che gli doveva in volare il più prezioso suo bene?

Orribile supposizione! Ma dunque il suo affetto, la sua tenerezza non erano stati che una insidia? Il marchese di Maxter lo odiava dunque molto!

Egli lo sapeva proscritto, infelice, e non aveva esitato a dargli l'ultimo colpo,

il più crudele!

Vendicarsi, costringere quell'uomo a pagare tremendo il fio della sua trista condotta, diventava ormai necessario pel giovane lord.

La stessa violenza a cui ispiravano tali sentimenti, doveva necessariamente distruggerli.

Benchè tardi, presentossi alla mente di Edgardo il dubbio che il marchese di Maxter, ed era invero probabile, ignorasse del tutto la vicendevole corrispondenza di affetti che si era stabilita fra lui e la figlia del visconte Guglielmo di Rosendal.

Se ciò era vero, qual diritto poteva egli invocare a pretesto del proprio sdegno?

Non era forse l'affetto del marchese di Maxter per Amalia, un nuovo omaggio per essa? Non era egli ingiusto nell'ira? O piuttosto l'amico suo non sarebbe stato in diritto di chiamarsi crudelmente offeso di tanto sospetto? Nel disordine angoscioso di questi pensieri, un solo concetto primeggiava, necessario, inesorabile, rimaneva chiaro per Edgardo Warnel: tornare in Inghilterra ed assicurarsi in persona dello stato delle cose.

E appunto questa era la conseguenza sperata dalla duchessa di Algisio quando le era nata l'idea d'indirizzargli la lettera più sopra trascritta.

## XXVI.

Il melanconico cielo d'Inghilterra mostravasi ancora più cupo.

Suonava l'avvenire! L'ora in cui anche sotto lo splendido cielo d'Italia un senso indefinito di tristezza sembra avvolgere tutto il creato. L'ora che,

## Volge il desio

Dei naviganti e interenere il cuore  
Lo dà che han detto ai dolci amici addio.

Nel porto di Southampton in mezzo alle miriadi dei marinai affacciati intorno ai legni d'ogni portata e d'ogni bandiera che si ergevano in alto maestosi, mollemente cullati dalle onde, un attento osservatore avrebbe notato una strana figura di uomo dalle spalle larghe e potenti dall'occhio lampeggiante, dal passo sicuro, il quale però pareva a ver un interesse qualunque a sfuggire gli sguardi di tutti, a giudicarne almeno dalla cura colla quale raccoglieva sul volto i lembi del proprio mantello.

Quell'uomo misterioso si disse ve lo cennavo verso un gruppo di marinai e dopo averli per qualche tempo osservati, mormorò passando sbadatamente presso di loro:

— Stanotte avremo la luce!

A questa esclamazione due fra i marinai ai quali abbiamo accennato, tra salirono e si rivolsero verso colui che aveva proferito la strana apostrofe, lanciandogli uno sguardo scrutatore.

Lo sconosciuto con un segnale convenuto, parve indicare ai due marinai che l'ora fissata era presso a scoccare. Poichè si fu accorto di essere stato capito, allontanossi colle stesse precauzioni colle quali si era avvicinato.

Non passarono cinque minuti che le persone alle quali evidentemente egli si era diretto, affettando un'aria sbadata, si discostarono dai loro compagni senza che nessuno di essi avesse nemmeno sospettato nulla dell'accaduto.

Lo sconosciuto costeggiando il porto giunse finalmente al limitare di una affumicata taverna, solito convegno di gente di ogni risma e d'ogni colore,

marinai, contrabbandieri, guardie, mantengoli e donne di mala vita.

Entrò, si diresse difilato verso uno stanzino situato dietro il banco, come chi sembrava pratico de' luoghi ed anzi passando vicino al taverniere ripeté il cenno del capo che abbiamo veduto rivolgere ai due marinai.

Un momento dopo, Stewens proprietario, come egli pomposamente s'intitolava, di quella baracca, raggiungeva lo sconosciuto nello stanzino tirandosi dietro e chiudendo accuratamente la porta:

— In che posso servire il Gran Maestro dei Vendicatori — disse poi con accento rispettoso e dimesso.

Kenrik, poichè, come il paziente lettore ha certo indovinato, era appunto Kenrik l'uomo allora entrato nella taverna, rispose alla domanda di Stewens con un'altra domanda:

— Puoi tu disporre di una camera sicura per questa notte?...

— I maestri della Luce sono sempre padroni in casa mia. Comandate.

— Prima della mezzanotte è necessario che ognuno si ritiri. La persona che devo accompagnare qui non deve essere vista da alcuno. Appresterai una cena con tutto l'impegno e la cura che non ti sono abituali. Quando sarai solo aspetterai ad aprire finchè tu non intenda tre colpi di martello sulla porta, il primo isolato, i due altri battuti successivamente con rapidità. Posso fidarmi?

— Riposate tranquillo.

— Soprattutto non una parola con chicchessia.

Ciò detto, Kenrik rifece la strada e riescì di nuovo sulla spiaggia.

Poco lungi una lancia lunga, snella e leggiadra pareva aspettare qualcuno.

Dopo aver enumerato tutti i danni recati dal Governo italiano alla Santa Sede, Pio IX esclama:

— Eppure si strombazzava ai quattro venti che noi godiamo la massima libertà. Oh gli ipocriti! Quale libertà, quando mi son tolti tutti i mezzi per amministrare la Chiesa?

Se il Capo della cattolicità — continua l'allocuzione — gode di qualche libertà, è quella che non si nega ad alcun altro cittadino — ma è iniquo dire che egli goda della libertà necessaria all'esercizio del suo ministero. Lo dimostrano tutte le leggi, perché tutte son volte a detrimento della libertà del sovrano pontefice.

Libertà, si dice, esclama Pio IX; sì, libertà di sciogliere in pieno Parlamento infamie e bassi insulti verso il vicario di Cristo e la sua sposa, la Chiesa. Libertà, si ripete, ma non libertà di poter impedire tanti scandali, tanti mali che affliggono la società.

Neppure la libertà di protestare contro queste piaghe! —

Il Papa vivamente deplora che non è libero, non potrà esserlo finché vivrà soggetto al dominio altrui.

Finisce col dichiarare anche una volta, che ogni conciliazione è impossibile fra lui e il Governo, nel modo stesso che non si può conciliare lo spirito del bene collo spirito del male, la verità coll'errore.

Pio IX si diffonde principalmente intorno alla legge contro gli abusi del clero; trova violata da essa l'indipendenza del Pontefice nella persona dei ministri della Chiesa. Dichiarò reso impossibile l'esercizio dell'autorità spirituale, protestando contro la vantata libertà della Chiesa, che non è altro che un espediente politico, e contro i consigli di conciliazione. Incoraggia i pellegrinaggi come una manifestazione dei cattolici.

La situazione viene dal Papa così compendiosa: la Chiesa è perseguitata in Italia, il Papa non è né libero, né indipendente. La presentazione delle domande dell'*exequatur* è consentita onde evitare mali irrimediabili.

Il Papa protesta contro l'iniqua legge del *Placet*, e conclude sollecitando i vescovi ad eccitare i fedeli ad agire presso i Governi, perché volgano lo sguardo alla situazione del papato, e provvedano efficacemente alla rimozione degli ostacoli che frappongono alla piena e reale indipendenza della Chiesa.

## FASTI DI UN PREFETTO

In una lettera da Verona, al *Corriere della sera* di Milano, si legge il racconto di un aneddotto succeduto nel giorno 14, natalizio di S. M.

L'eroe dell'aneddoto è quel Prefetto Campi-Bazan, che in una seduta del Consiglio Provinciale veronese, parlando del Re, con locuzione rettorico-academico progressista, quasi con intenzione lo designò sempre coi titoli di « cittadino coronato, galantuomo coronato, » e frasi simili.

La cosa fece allora un gran chiasso, che tutti ricordano; ed ora ecco l'aneddoto di cui si tratta:

« La giornata del 14 marzo 1877 fu proprio infausta per nostro Prefetto, perché è ancora lui l'eroe del fatto. »

Siamo al Teatro Nuovo. La sala è illuminata — come si usa dire — a giorno, e popolarissima.

« Dai lor palchetti, cinte di rose, »

« Mille risplendono fanciulle e spose »

direi col Fusinato, perché bisogna che io v'informi subito che a Verona a queste Feste Cittadine si compiono con un entusiasmo degno del 59 o del 66 — entusiasmo che anzi chiamerei eccessivo se non avvenisse in un'epoca di scetticismo soverchiante. L'orchestra suonava un ballabile intanto che il sipario si alzasse, perché venissero rappresentati gli *Acquasanti d'estate* del bravo Giacosa, quando molte voci chiedono « l'Inno Reale, la Marcia Reale. »

L'orchestra obbedisce. Il pubblico picchia le mani freneticamente; le signore dai palchi si alzano in piedi agitando le bianche pezzuole. D'un tratto si odono voci esclamare: su, coraggio, coraggio, in piedi! Cosa era successo? Tre sole persone erano rimaste sedute comodamente nel loro palco. Il prefetto, un suo fidato dipendente, certo sig. Montanari, e il tesoriere d'intendenza sig. Talice. Il prefetto, davanti alle insistenti voci, credette conveniente insieme ai suoi impiegati di alzarsi e stare in piedi fino all'ultima nota dell'Inno. Poco dopo lasciarono il teatro.

Potete immaginare che diavolo di

chiacchiere ha suscitato questo incidente e con quanti commenti poco lusinghieri sul prefetto. Io non amo le cortigianerie, rispetto le opinioni di tutti e disapprovo quelli che gli intimarono di alzarsi in piedi, ma non per questo trovo meno biasimevole il contegno del prefetto.

Ho torto? Ditelo voi.

Sapete che il nostro Messedaglia fu dalla sorte espulso dalla Camera. Ci si preparava quindi una lotta elettorale viva. Finora le associazioni non si sono concordate su nessun nome. I costituzionali parlano di Massari, di Pisanelli, di Guerzoni, di De Zerbi. I progressisti contrapporrebbero l'avvocato Augusto Caperle, un colto e giovane avvocato. Altri bramerebbero un colore più spiccato e vorrebbero il Barattieri.

Per ora non posso dirvi di più, ma state pur certi fin d'ora che nella mia città rieccherà un deputato di opposizione. »

## LE PROPOSTE IGNATIEFF

Ecco l'entrefilet del *Temps*, riassunto (e mal riassunto) dal telegrafo:

Grazie alle informazioni che abbiamo raccolto dal generale Ignatieff in persona, siamo, al caso di dare ai nostri lettori un'idea esatta e precisa della campagna intrapresa dalla diplomazia russa.

Si tratta per il gabinetto di Pietroburgo di ottenere una sanzione formale delle risoluzioni della Conferenza di Costantinopoli: tale la sostanza che è quella che sola importa alla Russia.

Quanto alla forma il governo dello Czar ammetterebbe indifferentemente: o un protocollo firmato dalle sei Potenze rappresentate a Costantinopoli, e non dalla Porta; oppure un simile protocollo firmato anche dalla Porta; oppure infine uno strumento diplomatico firmato dalla Porta soltanto, ma controsegno dalle Potenze.

Quale sarebbe la portata di questa sanzione formulata in un protocollo?

Secondo il gabinetto russo le Potenze dovrebbero manifestare collettivamente la loro ferma volontà di veder eseguite dalla Porta le riforme definite dalla Conferenza. Ciò che non era per parte della Conferenza che un semplice voto, diverrebbe dunque una positiva intimazione (*adjuration*); il telegramma diceva *aggiudicazione*; ma ciò non sarebbe ancora una sanzione nel vero senso della parola.

Ecco quale dovrebbe essere, secondo la Russia, questa sanzione: una dilazione di sei settimane o di due mesi al più sarebbe accordata alla Porta per l'attuazione delle riforme reclamate dalla Conferenza. Spirato quel tempo le Potenze non sarebbero punto obbligate ad agire collettivamente colle armi, di fronte alla Porta; ma esse sarebbero obbligate, in virtù del protocollo di cui si tratta, di lasciare mano libera all'intervento armato di una qualunque o di parecchie delle Potenze firmatarie del detto protocollo.

Per ciò che riguarda la dilazione di sei settimane oppure di due mesi — tempo che potrebbe sembrare troppo breve — il generale Ignatieff lo giurerebbe piuttosto troppo lungo, se si tien conto dell'apatia incurabile che condurrà i Turchi sino al sessantesimo giorno senza che si sia fatta cosa alcuna. L'eminente diplomatico non crede precisamente alla cattiva volontà della Porta, ma egli afferma che in Turchia mancano gli uomini per realizzare i disegni dello stesso governo. In appoggio di questo apprezzamento il generale cita il modo con cui si fanno le elezioni, in specie a Salonichio, ove i deputati vengono scelti dal governatore.

Quello che dice il generale della dilazione di due mesi può dirsi a fortiori della dilazione di un anno, spazio di tempo che verrà d'altronde formalmente respinto dal generale. Aggiungiamo che l'Inghilterra non fece proposta positiva rispetto alla dilazione di un anno.

A questo proposito il Gabinetto di S. Giacomo fece soltanto scandagliare il terreno col mezzo del suo rappresentante a Pietroburgo.

Tali sono le proposizioni sottoposte in questo momento all'accettazione delle potenze; il gabinetto inglese tiene oggi un nuovo consiglio per esaminarle. Il generale Ignatieff spera che l'Inghilterra si mostrerà favorevole all'idea d'una sanzione collettiva dei lavori della Conferenza.

Tuttavia, aggiunse il diplomatico russo, è sì vivo il desiderio di conservare la pace che, nel caso anche in cui l'Inghilterra non en-

trasse che in parte nelle nostre idee, io non troncherò le trattative; farei, per lo contrario, nuovi sforzi per deciderla a nuove concessioni. Soltanto bisogna affrettarsi, perché noi non possiamo lasciare il nostro esercito nell'azione, dovendo o servirne o porci in condizione di licenziarlo. »

Questo desiderio di pace e questa eventualità di nuove trattative spiegano il fatto che il generale Ignatieff non ha ancora fissata la data della sua partenza.

In complesso, la Conferenza riunita dietro proposta dell'Inghilterra, ha fatto della questione d'Oriente, non una questione fra la Russia e la Turchia, ma una questione europea. È necessaria soltanto una sanzione, e la Russia, che desidera disarmare, non può farlo prima d'aver ottenuto dalle Potenze la sottoscrizione d'un protocollo che dia un carattere obbligatorio all'esecuzione delle riforme.

Tale è il punto di vista della Russia, quale fu esposto dal generale Ignatieff.

Aggiungiamo ch'egli è munito di pieni poteri dal suo governo.

## PROCLAMA DEL PRINCIPE MILANO

Il *Times* riceve da Belgrado, 6, il testo del proclama del principe di Serbia, che è del seguente tenore:

Alla mia cara Nazione!

Sapete già dal mio proclama in data del 30 giugno dello scorso anno le cause che ci costrinsero a ricorrere alle armi e che ci indussero ad agire d'accordo col Montenegro. Oggi che la sorte dei cristiani in Oriente è affidata a più forti mani, sono lieto di poter annunziare alla mia cara nazione che, dopo aver conferito colla grande Scupcina nazionale, ho concluso la pace colla Porta ottomana. I miei delegati firmarono il 1° marzo il trattato di pace col ministro imperiale degli affari esteri a Costantinopoli, ed io inviai la mia ratifica a questo trattato per telegrafo. Sotto la garanzia delle grandi potenze la Serbia rimane, in quanto riguarda le relazioni colla Porta ottomana, nella stessa posizione che occupava prima della guerra. Fra dodici giorni, le truppe turche e le serbe saranno ritirate entro le rispettive frontiere. I cristiani che durante la guerra trovarono rifugio ed asilo sul suolo serbo godranno una completa amnistia, e vi ha molta probabilità che la loro condizione sarà migliorata nel loro paese.

Fratelli! così cessa lo stato di guerra in Serbia e con oggi sono abolite talune disposizioni rese necessarie dalla guerra. Altre resteranno in vigore fino a che la transizione dallo stato di assedio a quello di pace sia completa. Ritornando alle nostre pacifiche occupazioni, ricordiamo innanzi tutto quei valorosi combattenti che perirono sul campo di battaglia. I loro nomi vivranno sempre nella memoria di una riconoscente posterità.

Ricordiamoci altresì dei nostri feriti che sono inabili al lavoro. È un dovere patriottico contribuire in ogni modo al loro sollievo ed alla loro esistenza. Non dimentichiamo i nostri vicini e concittadini alle frontiere che soffersero molto dalla guerra. Questa necessità speciale deve reclamare l'attenzione nostra non appena è possibile per migliorare la loro infelice condizione.

Dopo aver adempiuto al nostro dovere verso i nostri fratelli ed il nostro paese sul campo di battaglia, cerchiamo coi pacifici lavori di adunare nuove forze per sviluppare il nostro progresso nazionale.

Rimandiamo sempre riconoscenti verso i nostri fratelli russi per l'aiuto che ci diedero durante la guerra ed a tutte le altre nobili nazioni che ci seguirono colla loro generosa simpatia durante questa difficile lotta; ed esprimiamo in specie la nostra gratitudine a tutte quelle nobili associazioni ed individui i quali stesero la loro pietosa mano in modo tanto umano ai feriti e ad altri sofferenti per le conseguenze della guerra.

Ed ora, cari fratelli, adempio ad un dovere gradito per me ringraziandovi, come vostro principe, per tutti i sacrifici che avete fatto durante la guerra, molti combattendo sul campo di battaglia, ed altri adempiendo ai loro doveri nel paese, ad altri offrendo le loro sostanze, e tutti senza eccezione, uniti nel dare prove del loro costante patriottismo.

MILANO OBRENOVITCH  
quarto principe di Serbia.

Belgrado, 5 marzo 1877.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Ci viene riferito che il ministro degli affari esteri abbia invitato il conte Corti a tornare presto in Roma, e che perciò sia imminente l'arrivo di quel diplomatico, che attualmente trovavasi nell'Alta Italia. (Fanfulla)

NAPOLI, 15. — L'onore. sindaco è partito stamane per Roma. Egli va ad invitare ufficialmente le LL. AA. il principe e la principessa di Piemonte ad assistere all'apertura dell'Esposizione di Belle Arti.

Nel tempo stesso egli cercherà di rendersi propizio il governo nelle questioni che potranno sorgere col Banco a cagione del prestito.

(Gazzetta di Napoli)

MILANO, 17. — L'Associazione Costituzionale di Milano ha mandato un indirizzo alle Associazioni Costituzionali e agli elettori di Bergamo e di Conegliano, per congratularsi dello splendido risultato delle ultime loro elezioni politiche, le quali furono a un tempo un omaggio a due illustrazioni italiane, e una dimostrazione di simpatia e di solidarietà verso le provincie meridionali. (Perseveranza)

— Nel pomeriggio di ieri l'onorevole Cesare Correnti visitò l'imperatore del Brasile per ringraziarlo dell'onorificenza testè conferitagli dell'ordine della Rosa. Don Pedro non fece nessun sforzo ad essere affabilissimo. Chiamava sempre il Correnti coll'espressione *Mio caro cugino*.

Don Pedro che adorava il Manzoni, volle visitare la vedova e le figlie del sommo poeta, e domandò loro quando verranno pubblicati gli scritti inediti del suo Alessandro.

Venne fatto omaggio all'imperatore, delle opere di Rovani e d'una illustrazione all'acqua forte in grande formato del cortile del palazzo Marino.

I sovrani del Brasile partirono ieri sera alle ore 9,45 per Vienna.

Passando da Verona, trovarono alla stazione i famosi Akka, condotti in Italia dal Panceri ed ospitati ed educati presso la contessa Erizzo Miniscalchi di Verona.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — La *Gironde* incoraggia il governo ad epurare il personale amministrativo da elementi ostili alla repubblica. Giacché la repubblica ha « la forza e il diritto » da parte sua, dice la *Gironde*, essa se ne deve valere.

15. — Il *Pays* prende le difese del signor Davienne presidente della corte di Cassazione, il quale non è stato nominato presidente onorario, come gli avrebbe spettato, per vendetta, dice il foglio bonapartista, della sentenza sull'affare delle commissioni miste. Il *Pays* esorta il magistrato a non sopportare in pace le ingiurie della stampa repubblicana.

I giornali religiosi rendono conto della festa patronale che ebbe luogo al circolo Montparnasse domenica scorsa, fra gli operai dei circoli cattolici. Vi furono molti brindisi ai deputati e senatori cattolici e parecchie allocuzioni pronunciate dal visconte Rodez Jénovent, Kariogu, de Mun, e da altri. Al brindisi del direttore dell'*Union*, in onore di Sua Santità, la riunione rispose con grida di *Viva Pio IX!*

INGHILTERRA, 15. — Il *Times* continua a raccomandare l'accettazione del protocollo, dicendo che la sorte della Porta dipende da essa stessa; ma che l'Inghilterra può molto per impedire alla Russia di rompere la guerra.

L'Inghilterra può rendere questo servizio all'Europa senza impegnare la sua libertà d'azione.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — Una lettera da Pietroburgo inserita nell'*Aben Post* dice che il sultano sta per intavolare trattative dirette colla Russia.

Dopo che il ministro del commercio ne ebbe raccomandata l'accettazione, la Camera dei deputati accolse, nella seduta del 13 conforme alle proposte del Comitato, la proposta governativa concernente l'acquisto della ferrovia Braunau Strasswalchen da parte dello Stato e la anticipazione di un milione alla ferrovia Praga-Dux.

15. — Si ha da Vienna:

Da Knin annunziasi che i Turchi abbruciarono due villaggi massacrando gli abitanti. In Sarajevo giunse la notizia di nuove rivolte scoppiate a Banjaluka e Bihatch.

SERBIA, 14. — Sono stati arrestati in Serbia alcuni agitatori che distribuivano nelle campagne opuscoli socialistici.

Il comandante Despotovich venne richiamato in Serbia, ma egli si rifiutò di obbedire.

TURCHIA, 13. — Mandano da Pera:

Ieri il Consiglio dei ministri discusse il bilancio per 1877. Nell'ordinario, risulta un *deficit* considerevole, che corrisponde agli interessi ed all'ammortizzazione del debito interno, estero o straordinario. Il *deficit* è cagionato dall'attuale stato di guerra.

Il Consiglio straordinario che deve decidere sulle questioni pendenti, compresa la pace col Montenegro, è propenso alla conclusione della pace: trova però esagerate le pretese del Montenegro. Si spera che le Potenze consiglieranno il Principe Nikita a ridurre le sue esigenze.

La popolazione è molto concitata per le pretese del Montenegro per la poco soddisfacente soluzione della questione serba. Il popolo domanda che sia richiamato Midhat pascià per riordinare la situazione si imbrogliata.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo contiene:

L'elenco delle giunte della Camera dei deputati che non hanno ancora nominato il relatore, e dei relatori che devono presentare la relazione.

Regio decreto, 20 febbraio che erige in Corpo morale il Pio Istituto Gentile delle figlie di Maria, del comune di Gozano (Novara).

Regio decreto 25 febbraio che così tuisce in Corpo morale il Monte di Pietà, del comune di Anagni (Roma).

Regio decreto 25 febbraio, che concede alla Società di Montepini, regia miniera, presso Iglesias, in S. degnna, di aumentare il suo capitale.

Regio decreto 22 febbraio, che costi tuisce in Corpo morale la Pia Casa della Provvidenza, della Cremona.

Disposizioni pel personale dipendente dal ministero dell'interno.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Alle ore 10 di sera del 7 giugno 1876 i coniugi Boaron dormivano tranquilli nel loro letto, quando furono improvvisamente svegliati dallo splendore e dal crepitare delle fiamme. Ardeva un casolare di canne, sostenuto da colonne di legno, che trovavasi nel cortile di quei coniugi. Il casolare fu distrutto arrecando ai Boaron un danno di circa lire 600.

L'incendio erasi sviluppato in tre punti diversi, onde potevasi argomentare che fosse stato appiccato da mano nemica. Andrea Boaron pensò a Pietro Duin come autore del delitto. Il Duin è uomo di tristissima fama, condannato altra volta per furto ed incendio a danno di Luigi Ganibianchi. In questa circostanza il Duin avrebbe voluto per escludere la sua colpevolezza, che Andrea Boaron desse « un falso indizio » alle autorità, ma non l'ottenne; *inde ira* e la vendetta. Fu narrato da testimoni che Duin aveva manifestato l'animo suo di vendicarsi del Boaron, e che intendeva di farlo distruggendo colui o col ferro o col fuoco. Innanzi al giudice istruttore Duin confessò il suo misfatto dichiarando ch'egli aveva incendiato la capanna del Boaron per vendicarsi della di lui testimonianza.

Per questi fatti Duin Pietro è accusato di appiccato incendio volontario.

Il giudicabile, a scemare la propria responsabilità, intendeva provare ch'egli soffriva d'epilessia, ma la perizia esclude questa circostanza.

Pietro Duin, essendogli stata accordata dai giurati le attenuanti, fu condannato a otto anni di reclusione.

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

19 marzo. Contro Luisetto Luigi, Luisetto Alessandro, Boschelle Luigi per ferimento, dif. avv. Tian, Luzatto e Fanoli.

Conferenze. — Domani sera alle ore otto e mezzo, avrà luogo, nella Sala sopra la *Gran Guardia* in Piazza Unità d'Italia la 9ª Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia. Sarà data dal dott. Antonio Tolomei, il quale tratterà *Del popolo veneziano alla fine del secolo passato*.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la Libreria Drucker e Tedeschi (alla Università), e domani sera, anche all'entrata della Sala delle conferenze.

Telegrafi. — La Direzione Generale dei telegrafi è informata che i posti semaforici del litorale italiano da essa dipendenti non fanno mai uso delle ali, di cui è munita l'asta semaforica, perché i bastimenti preferiscono che, per le segnalazioni a

grande distanza, essi adoperino il sistema della *palla*, della *bandiera* e del *pannello*, che è pure ammesso dal Codice internazionale dei segnali. È però noto che le ali hanno sull'altro sistema il vantaggio di esser generalmente distinte più da lontano e di permettere una trasmissione più semplice e più rapida; e l'amministrazione è informata che, appunto per questi motivi, i posti semaforici esteri fanno un uso molto frequente dell'apparato ad ali per corrispondere coi bastimenti.

Si crede utile di richiamare su ciò l'attenzione della marina mercantile nazionale, avvertendola essere stabilito dal Codice internazionale che, quando i semafori devono fare uso delle ali, i bastimenti, in vista dei posti, devono issare il segnale Q W.

I posti semaforici hanno ordine di prestarsi sempre a questo invito colla maggiore sollecitudine.

Il Direttore Generale E. D'AMICO.

Neo-Associazione. — Si parla di una nuova Associazione politica, che si sta formando nella nostra città, e che sarebbe un *quid medium* fra i liberali-moderati e i progressisti.

Dal suo colore azzurro si deduce quello delle sue ispirazioni, che sarebbero celesti.

Si tratta di una specie di centro destinato a raccogliere gli elementi *né carne né pesce*: si dice che, in caso d'insuccesso dell'Associazione, ai promotori resterà sempre la risorsa di qualche prima segreteria del ministero dei soliti Santi, con pensione da liquidarsi.

Skating-rink. — Non ci faranno il viso dell'arme i signori pattinatori e le gentili pattinatrici, se diciamo che quella di ieri sera fu la serata dei bambini; e come potere dubitare dopo aver veduta la legittima compiacenza onde le mamme ed i papà seguitavano con occhio amoroso quei vispi fanciulli nei loro rapidi giri? Erano nove e fra questi tre care ragazzine che dovevano partirsì fra sei cavalieri; e pattinavano tutti assai bene e con molto gusto. Non mancarono anche cavalieri e dame che scesero nell'agone; ma di questi speriamo di poter parlare più a lungo nei prossimi sabato.

Chi poi non è andato ieri sera, può riparare col recarvisi questa sera.

Funerali. — Ieri nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del compianto sig. Mazzoli Giovanni, modenese, capitano nel 3º reggimento cavalleria Savoia.

Aveva 43 anni, e morì dopo lunga malattia ribelle ad ogni cura dell'arte.

Moltissimi ufficiali di tutte le armi del presidio accompagnavano il feretro, colla scorta d'onore prescritta dai regolamenti.

Processo per diffamazione promosso dal conte Carlo Torre, senatore del Regno, e già prefetto di Milano, contro il signor Giulio Ferrari e il giornale il *Secolo*.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano, 17:

I nostri lettori ricorderanno che nella stessa sera che il conte Torre fra le più cordiali dimostrazioni di stima e di simpatia lasciava la nostra città, il *Secolo* pubblicava contro l'ex prefetto una lettera diffamatoria del sig. Giulio Ferrari, già impiegato di prefettura e poi direttore della Biblioteca popolare; lettera a cui il *Secolo* aveva preposto un accorato cappello, tanto perché i lettori avessero a prestare la maggior fede alle gravi rivelazioni del Ferrari.

Il conte Torre si querelò, e nei giorni 1, 2 e 3 agosto dell'anno passato la causa fu discussa avanti il nostro Tribunale correzionale.

Il conte Torre, costituitosi parte civile, era rappresentato dai signori avvocati Basaggio e Zambaldi; il Ferrari, dall'avv. Ronchetti, e il gerente del *Secolo* dagli avv. Marcora e Perelli.

Il Tribunale, con sentenza del 3 agosto, respinse le eccezioni proposte dai difensori degli imputati, ritenuta manifesta la diffamazione nella lettera incriminata costituente un vero *libello famoso*; ritenuta esclusa ogni verità dalle pretese rivelazioni del Ferrari, e inammissibile la giusta credulità, riscontrandosi anzi il dolo nel contegno del Ferrari stesso, condannava tanto il gerente Colli che il Ferrari nella multa, nei danni e nelle spese. Il Tribunale inoltre ordinava la pubblicazione della sentenza nel *Secolo* in carattere *garamone*, in una delle tre prime pagine del giornale.

Contro questa sentenza gli imputati non tardarono a interporre appello, e la causa era già stata, prima d'ora, chiamata all'udienza altre due volte; nelle quali fu sempre rinviata per

istanze fatte dagli appellanti e non oppugnate dai procuratori del conte Torre.

Ieri finalmente, e per la terza volta, la causa era chiamata all'udienza.

Pel conte Torre si ripresentarono gli avvocati Basseggio e Zambaldi, e peggiori imputati il solo avv. Perelli.

Ma appena fu dichiarata aperta l'udienza, il Ferrari chiese la parola per annunziare di voler recedere dall'appello proposto: la medesima dichiarazione fu ripetuta dal Colli.

Il Presidente, atteso ciò, diede la parola alla parte civile, e per essa, l'avv. Basseggio allora dichiarava che il recesso dall'appello fatto dagli imputati implicando necessariamente la accettazione incondizionata della Sentenza del Tribunale che li aveva condannati per diffamazione, il conte Torre doveva ritenere allo stato delle cose completamente soddisfatto l'onore suo, e per ciò, in di lui nome, chiedeva che ai signori Ferrari e Colli fosse applicato il beneficio dell'amnistia di cui al reale decreto 2 ottobre 1876, rinunciando alla ripetizione delle spese, nelle quali i medesimi furono pure condannati, salvi i diritti del Pio Istituto dei Rachitici di Milano, a cui favore il conte Torre fin da principio ebbe a cedere l'ammontare per danni, già in via provvisoria liquidati dalla Sentenza in L. 1000.

Non essendosi fatte altre osservazioni, la Corte si ritirava, e poco dopo pubblicava un'ordinanza, colla quale dichiarò accolto il recesso dall'appello, rimessi gli appellanti alla sezione d'accusa per l'applicazione dell'amnistia.

Così adunque terminava questo processo; nè poteva avere una soluzione più soddisfacente e onorevole del conte Torre. Infatti, mentre da una parte gli imputati accettarono quella sentenza, ora anche passata in giudicato, che li dichiarò diffamatori e come tali ebbe a condannarli; dall'altra il conte Torre largì ad essi l'applicazione dell'amnistia e rinunciò alla rifusione delle spese.

**I Napoleonidi a Firenze.**  
S. A. I. il principe Luigi Napoleone lascerà definitivamente Firenze il primo del prossimo aprile.

S. A. visiterà le principali città del nord d'Italia e il 15 del mese partirà per l'Inghilterra.

Anche S. M. l'imperatrice lascerà Firenze il primo aprile per recarsi direttamente a Madrid presso sua madre, la contessa di Montijo.

**Dispaccio particolare della Gazzetta di Venezia:**  
Roma, 17

Raccomandate amici sollecitudine argomenti ferroviari, perchè prossima conclusione convenzione Governo e Balduino e compagni da una parte e Breda e capitalisti veneti dall'altra, per assunzione esercizio due grandi gruppi ferroviari.

Così la Gazzetta.

Ci consta che in soli tre giorni, per il gruppo Breda, sianzi già raccolte sottoscrizioni dell'importo di venti milioni, fra capitalisti delle provincie venete.

Un istituto di credito della nostra città avrebbe sottoscritto per quattro milioni, un altro per un milione: sottoscrissero pure per forti somme alcune ditte private.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**  
Bollettino del 14 e 15

**NASCITE**  
Marelli n. 5 — Femmine n. 3

**MATRIMONI**  
Maffei Leon dei fu Silomone, locandiere, vedovo, con Da Agnoli Luigia di Abramo, civile.

Monchero Pietro di Emilio, merciaio, celibe, con Schievenato Maria di Angelo, casalinga, nubile.

**MORTI**  
Fabbro Fabbris Maria fu Giacomo, di anni 68, casalinga, coniugata.

Bonghi Soranzo Giovanna fu Pasquale, d'anni 57, casalinga, vedova.

More Maran Teresa fu Pasquale d'anni 77, civile, vedova.

Sanavio Dal Zotto Elisabetta fu Giacomo, d'anni 88, casalinga, vedova.

**ESTRAZIONI DEL R. LOTTO**  
VENEZIA 40. 39. 9. 38. 48.  
BARI 16. 75. 83. 60. 26.  
FIRENZE 72. 53. 23. 45. 46.  
MILANO 49. 5. 2. 8. 71.  
NAPOLI 49. 51. 80. 52. 66.  
PALERMO 20. 21. 32. 38. 39.  
ROMA 39. 1. 30. 47. 31.  
TORINO 6. 82. 10. 22. 17.

### Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

| MARZO                         |       |       |       |       |       |       |       |  |  |
|-------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--|--|
| 1877                          | 11    | 12    | 13    | 14    | 15    | 16    | 17    |  |  |
| Rendita Italiana god. 1 corr. | 78 80 | 78 75 | 78 90 | 79 25 | 79 50 | 79 80 | 79 80 |  |  |
| Prestito 1866.                | 45 80 | 45 80 | 45 80 | 45 80 | 45 25 | 45 25 | 45 25 |  |  |
| Pezzi da 20 franchi           | 24 75 | 24 74 | 24 73 | 24 73 | 24 72 | 24 72 | 24 72 |  |  |
| Obblig. di Genova             | 85 80 | 85 13 | 85 10 | 85 —  | 85 —  | 85 —  | 85 —  |  |  |
| Fiorini d'argento V. A.       | 2 49  | 2 48  | 2 48  | 2 48  | 2 46  | 2 46  | 2 46  |  |  |
| Banconote Austriache          | 2 20  | 2 20  | 2 20  | 2 20  | 2 21  | 2 21  | 2 21  |  |  |

| Listino dei Grani dal 11 al 17 marzo 1877. |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
|--------------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Frumento da pistore vecchio L.             | 29 80 | 29 80 | 29 80 | 29 80 | 29 80 | 29 80 | 29 80 | 29 80 | 29 80 |
| id. nuovo                                  | 29 80 | 29 80 | 29 80 | 29 80 | 29 80 | 29 80 | 29 80 | 29 80 | 29 80 |
| detto mercantile vecchio                   | 28 40 | 28 40 | 28 40 | 28 40 | 28 40 | 28 40 | 28 40 | 28 40 | 28 40 |
| id. nuovo                                  | 28 40 | 28 40 | 28 40 | 28 40 | 28 40 | 28 40 | 28 40 | 28 40 | 28 40 |
| Frumentone pignoletto vecchio              | 20 80 | 20 80 | 20 80 | 20 80 | 20 80 | 20 80 | 20 80 | 20 80 | 20 80 |
| id. nuovo                                  | 20 80 | 20 80 | 20 80 | 20 80 | 20 80 | 20 80 | 20 80 | 20 80 | 20 80 |

**MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI**  
NUOVI ESERCENTI — Cazzara Antonio farinato, Ponte S. Leonardo N. 1335. — Levi Carlo negoziante pellami e calzoleria Via del Sale N. 9.  
CESSAZIONI — Kirschen e Levi negoziante pellami Via del Sale N. 9. — Cortella Carlo pizzicagnolo S. Giovanni delle Navi N. 1846.  
TRASLOCCHI — Boghen Maurizio chincagliere da Via Gallo N. 486 a Via S. Apollonia N. 1071 B.

### ULTIME NOTIZIE

Dicesi che in seguito a nuove deposizioni del marchese Mantegazza, il processo per falso in cambiali sarà riveduto.

Scrivono da Roma, 17, alla Gazzetta d'Italia:

Tornano a correre voci di un prossimo rimpasto ministeriale. Per motivi di salute dovrebbero uscire dal Gabinetto gli onorevoli Melegari e Mancini. A succedere del primo nel ministero degli esteri è indicato il conte Corti, nostro ministro titolare presso il Governo ottomano. Al secondo succederebbe nel ministero di grazia e giustizia l'onorevole Zanardelli, il quale passerebbe forse il portafogli dei lavori pubblici all'onorevole La Porta che da molto vi aspira.

Questa combinazione ministeriale ne avrebbe per conseguenza un'altra. L'onorevole Correnti cederebbe il posto di primo segretario nell'ordine mauriziano all'onorevole Melegari, ed egli sarebbe nominato ministro della casa reale.

I giornali di Venezia annunziano l'arrivo in quella città del senatore montenegrino, ministro della guerra del Montenegro, Hya Plamenatz. E con lui il generale russo Elia Ramadonovich.

Sono fra noi affini d'intavolare trattative per acquisto d'armi nelle fabbriche di Brescia.

**Dispaccio particolare della Gazzetta di Venezia:**  
Roma, 17

Raccomandate amici sollecitudine argomenti ferroviari, perchè prossima conclusione convenzione Governo e Balduino e compagni da una parte e Breda e capitalisti veneti dall'altra, per assunzione esercizio due grandi gruppi ferroviari.

Così la Gazzetta.

Ci consta che in soli tre giorni, per il gruppo Breda, sianzi già raccolte sottoscrizioni dell'importo di venti milioni, fra capitalisti delle provincie venete.

Un istituto di credito della nostra città avrebbe sottoscritto per quattro milioni, un altro per un milione: sottoscrissero pure per forti somme alcune ditte private.

Abbiamo da Roma, 17:

Notizie giunte al ministero di agricoltura sullo stato delle campagne recano che la seminazione del frumento ebbe luogo quasi in tutto il regno all'epoca normale e l'andamento della stagione riuscì finora generalmente favorevole. Nelle provincie di Pisa e Milano ed in alcune poche altre la temperatura troppo mite favorì lo sviluppo delle erbe infeste e degli insetti nocivi. I foraggi e le altre coltivazioni invernali prosperano in quasi tutta l'Italia. Si fanno buoni pronostici per raccolto dell'annata.

Il maresciallo Canrobert — scrive la Liberté — è gravemente ammalato. I suoi amici s'inquietano assai del suo stato di salute.

### Parlamento Italiano

XIII Legislatura

#### SENATO DEL REGNO

Presidenza Tecchio

Seduta del 17 marzo

Discussione del progetto che modifica le circoscrizioni territoriali militari.

Dopo varie considerazioni di alcuni senatori e del ministro della guerra gli articoli 1, 2, e 3 sono approvati.

### CORRIERE DELLA SERA

18 marzo

#### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 marzo.

Non si può dar torto al ministro della guerra se respinse ieri in Senato l'ordine del giorno dell'ufficio centrale, che avrebbe, in certo modo, paralizzato la efficacia pratica della legge sulla circoscrizione territoriale militare. Il Senato approvò, dopo una discussione lunga e un po' confusa, l'ordine del giorno puro e semplice, proposto dal senatore Sacchi, generale, ed accettato dal ministro. Eliminata in tal modo la sola difficoltà e l'unica divergenza seria che vi era tra il ministro e la Commissione, oggi verranno approvati i tre articoli del progetto di legge, che raccoglierà, senza dubbio, nello scrutinio segreto, una maggioranza favorevole.

Come ieri vi scrissi, fra i senatori che sono ora in Roma si fa strada l'opinione che dopo l'allocuzione pontificia la questione suscitata sul progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti abbia mutato aspetto e so di alcuni che prima erano contrari a quel disegno di legge e che ora proclamano la necessità politica di approvarlo.

L'allocuzione papale del 12 marzo fu biasimata anche da parecchi diplomatici esteri, i quali vedendo giorno per giorno quanta sia la libertà che all'autorità spirituale del Pontefice è qui assicurata, considerano come esagerazioni irose e ispirate dall'odio politico le affermazioni che i gesuiti hanno inserite in quel documento, del quale ieri sera i giornali clericali pubblicarono il testo latino.

Gli stessi giornali hanno ufficialmente annunziato parecchie nomine nell'alto personale ecclesiastico. Monsignor Nardi fu nominato segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari. È un posto che si chiama Cardinalizio, perchè dopo un certo numero d'anni di quell'ufficio, chi ne è investito viene certamente promosso alla porpora.

In Vaticano si fanno molti preparativi per le feste che nel prossimo maggio si celebreranno in occasione del cinquantesimo anniversario della consecrazione episcopale di Pio IX. Dicesi che sieno aspettati a Roma circa cinquanta mille pellegrini e potete immaginarvi se gli albergatori, affitta-camere, venditori di corone e di oggetti sacri gongolano di devota gioia a questo faustissimo annuncio! Il governo naturalmente lascerà che qualsiasi manifestazione religiosa abbia piena libertà, ma non tollererà dimostrazioni politiche offensive alle nostre istituzioni, alle leggi dello Stato e a quelle dell'ospitalità.

Ieri la Camera ha tenuto una brevissima seduta, sotto la presidenza del deputato di Milano, onor. Mauronogato, il quale sul seggiolone presidenziale pareva un Doge della Serenissima.

Furono discusse alcune questioni, una sola delle quali diede argomento ad un incidente notevole, e fu quella registrata sotto il N. 172, in data 7 marzo 1872, colla quale Parodi cavaliere Giacomo, tenente colonnello in ritiro, dopo avere infruttuosamente ricorso al Ministero, si rivolse alla Camera per ottenere gli arretrati della pensione della Corona ferrea dal 1849 al 1860, ritenutagli dal Governo austriaco.

La Commissione proponeva l'ordine del giorno puro e semplice, che ha il significato di non tenersi alcun conto delle petizioni. Ma l'onor. Cavalletto, con quel caloroso accento che viene dal cuore infiammato di patriottismo, combatté le conclusioni della Commissione; ricordò i meriti nazionali del Parodi ed ottenne che la Camera prendesse una deliberazione che è il *maximum* delle risoluzioni che l'Assemblea può prendere in fatto di petizioni, cioè il rinvio al ministro dell'interno, il quale dovrà poi riferire l'esito dell'esame che intorno alle ragioni della petizione farà.

Le parole dell'on. Cavalletto sono state applaudite anche a sinistra. Il Comin appoggiò la proposta del de-

putato di San Vito, ma a vero dire l'appoggio del deputato di Caserta era proprio superfluo dopo l'impressione che le parole patriottiche dell'onorevole Cavalletto avevano destato e dopo i segni d'approvazione con cui erano state accolte.

La Camera non poté proseguire la discussione delle petizioni, perchè mancava uno dei relatori, l'on. Billia, deputato di Udine, il quale non imita, pare, la diligenza somma che dimostrò costantemente il suo predecessore l'onor. Gustavo Bucchia.

Ieri sera l'associazione centrale costituzionale tenne adunanza sotto la presidenza dell'onor. Sella. Tutti si trovarono d'accordo nell'attuale indirizzo politico-parlamentare del partito. Venne deliberata la nomina di un Comitato per l'esame delle più gravi questioni di pubblico interesse che sorgeranno entro e fuori del Parlamento.

La Giunta delle elezioni convalidò la elezione dell'onor. Bonghi a deputato di Conegliano.

#### ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Fino ad ora non è ancora neta la risoluzione del ministero inglese in riguardo alle nuove proposte russe. Lord Derby dichiarò ieri a sera nella Camera Alta che sono intavolate delle trattative sulla questione orientale, e che fra breve sarà in istato di dare comunicazioni più precise, che al momento non potrebbero essere fatte stante lo stato delle cose presenti. Risulta da ciò che il governo inglese non prese finora determinazione alcuna; le comunicazioni però date da Ignatieff al corrispondente del Temps fanno tanto chiaramente vedere le intenzioni pacifiche della Russia, che la risposta inglese, qualunque essa sia, non potrà cangiare la situazione. Lo spazio di due mesi che Ignatieff disse che la Russia accorderebbe alla Turchia, è così breve che ogni ulteriore trattativa sembrerebbe fatica sprecata.

L'ufficio *Agence* russa sostiene che le potenze sono d'accordo sopra tre punti: 1. Mantenimento delle proposte stabilite e garantite nella Conferenza; 2. Mantenimento dell'accordo europeo; 3. Una dilazione per stabilire se la Porta ha il volere ed il potere di far attuare le riforme.

La stessa agenzia ritiene che tanto la Porta quanto il Montenegro vogliono guadagnare tempo per vedere quale risoluzione prenderanno le potenze.

Cernaieff si recò da Londra a Parigi ed andò da Ignatieff per sentire forse, se nulla rimanesse per lui nel capitolo delle vittoriose sconfitte.

Ignatieff ricevette in questi ultimi giorni il signor Thiers, il principe Hohenlohe, Bourgoing, Teisserenc de Bort, Girardin ed altri moltissimi, come pure una deputazione di signore che gli consegnò un magnifico mazzo di fiori.

#### TELEGRAMMI

**Bukarest, 16.**  
La Camera votò il progetto di legge riguardo all'interpretazione della legge elettorale.

**Kopenhagen, 16.**  
La deputazione di finanza del Folkethings decise, dietro istanze fatte da molti fabbricanti, di accordare 125,000 crone per prendere parte all'esposizione universale di Parigi.

**Londra, 16.**  
Il Times scorge nel viaggio di Ignatieff a Londra una prospettiva favorevole per la pace, e consiglia il governo di non essere troppo ostinato sulla pretesa che l'adesione della Russia riguardo alla demobilizzazione sia accettata nel protocollo.

**Parigi, 16.**  
L'ambasciatore principe Hohenlohe parte domani per la Germania.

**Lemberg, 16.**  
Sono arrivati molti giornalisti stranieri dalla Russia, ai quali fu severamente proibito di dare relazioni ai loro giornali sullo stato e sulle operazioni dell'armata russa del sud.

**Berlino, 16.**  
In occasione della festa natalizia

dell'Imperatore sono attesi il Granduca Carlo Luigi e il Principe Leopoldo di Baviera.

**Trieste, 16.**  
Il vapore del Lloyd, *Hungaria*, proveniente da Costantinopoli, è arrivato questa mattina alle 7 1/2.

Il vapore del Lloyd, *Iupiter*, colla posta indo-chinese, è qui arrivato proveniente da Alessandria.

**Monaco, 16.**  
In ambo i collegi comunali della residenza bavarese venne stabilito di inviare all'Imperatore in occasione del suo giorno natalizio, un indirizzo di felicitazione e di dare un pranzo di gala.

**Berlino, 16.**  
Nei circoli del Reichstag si dà per certo, che la differenza fra Bismark e Stosch sia appianata.

Il Reichstag terrà lunedì la prima seduta per la scelta della sede del primo tribunale dell'Impero.

**Krakau, 15.**  
In causa dello scoppio di un'epidemia bovina nei paesi di confine prussiani e russo-polacchi fu proibita l'importazione in Austria, sulla linea Viala-Chezanov.

**Pera, 14.**  
Il consiglio dei ministri respinse le pretese del Montenegro e propose una rettificazione delle frontiere, al confine nord Albano.

La Porta domanda per compensazione di poter fare una strada militare da Podgorizza a Rolaschin. I delegati montenegrini partono sabato, se la Porta persiste nel suo rifiuto.

#### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**LONDRA, 17.** — Il Times crede che le trattative sieno terminate e che la pace sia assicurata. Dice che appena la Russia avrà aderito alle modificazioni del protocollo anche le altre potenze vi aderiranno e la Russia farà cessare la mobilitazione dell'esercito.

**COSTANTINOPOLI, 16.** — I delegati montenegrini attendono una risposta da Cettigne al telegramma spedito ieri, ma credono che l'accettazione delle controproposte ottomane è impossibile.

#### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

**VERSAILLES, 17.** — La Camera approvò la soppressione dell'imposta sui saponi.

**BERLINO, 17.** — Il Reichstag approvò in prima lettura il progetto che dà facoltà di far leggi per l'Alsazia e la Lorena anche senza il concorso del Reichstag. La proposta tendente a modificare la legge relativa all'amministrazione dell'Alsazia e della Lorena è respinta.

**PIETROBURGO, 17.** Ufficiale — Lo Stato sanitario dell'esercito del sud è assai soddisfacente.

#### NOTIZIE DI BORSA

|                           | 16     | 17     |
|---------------------------|--------|--------|
| Parigi                    | 108 15 | 108 35 |
| Prestito francese 5 0/0   | 73 80  | 74 10  |
| Rendita francese 5 0/0    | 50 00  | 50 00  |
| italiana 5 0/0            | 73 72  | 73 95  |
| Banca di Francia          | —      | —      |
| VALORI DIVERSI            | —      | —      |
| Ferr. lomb. ven.          | 472 —  | 473 —  |
| Obbl. Ferr. V. E. n. 1866 | 239 —  | 240 —  |
| Ferrovie Romane           | —      | 77 —   |
| Obbl. gaz.                | 236 —  | 242 —  |
| Obblig. lombarde          | 245 —  | 245 —  |
| Azioni regie tabacchi     | —      | —      |
| Cambio su Londra          | 25 15  | 25 14  |
| Cambio sull'Italia        | 7 78   | 7 78   |
| Consolidati inglesi       | 96 68  | 96 34  |
| Turco                     | 12 47  | 12 70  |
| Vienna                    | 16     | 17     |
| Ferrov. austr.            | 227 50 | 227 —  |
| Banca Nazionale           | 822 —  | 823 —  |
| Napoleon d'oro            | 9 83   | 9 76   |
| Cambio su Parigi          | 48 85  | 48 60  |
| Cambio su Londra          | 123 20 | 122 40 |
| Readita austr. arg.       | 68 15  | 68 50  |
| in carta                  | 63 60  | 64 30  |
| Mobiliare                 | 150 80 | 152 60 |
| Lombarde                  | 80 50  | 80 25  |
| Londra                    | 16     | 17     |
| Consolidato inglese       | 96 3/8 | 96 1/4 |
| Rendita italiana          | 71 3/8 | 73 1/4 |
| Lombarde                  | —      | 14 3/4 |
| Turco                     | 12 1/8 | 12 1/8 |
| Cambio su Berlino         | 47 7/8 | 49 1/4 |
| Egiziano                  | 11 1/2 | 11 3/8 |
| Spagnuolo                 | —      | —      |

#### BULLETTINO COMMERCIALE

**VENEZIA, 17.** — Rend. it. 79.35 79.45  
I 20 franchi 21.68 21.69

**MILANO, 17.** — Rend. it. 79.75 79.80  
I 20 franchi 21.63.

**Sete.** Pochi affari.  
**LIONE, 16.** — Sete. Affari limitati: prezzi fermissimi.  
Bar. Moschin, gerente responsabile

## LO SCOGLIO DELL'UMANITÀ

DONNA REALE E DONNA IDEALE

STUDI E RIFLESSIONI SOCIALI DI Cesare Causa

Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parli e discuta esclusivamente.

Chiunque pertanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno biasimare l'autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col nome vero di donna in tutta l'efficacia della parola.

L'AUTORE

Franco di porto in tutto il Regno — Un volume in-16 L. 1.50  
Dirigere le commissioni con l'importo ad ACHILLE BELTRAMI, S. Fermo n. 3, MILANO. 8-124

## Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPINO SEDATIVO

### al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & C<sup>ia</sup>, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Podova: San. Gi. Beggato, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di questa amara all'odore di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all'odore di potassio.

Dentifrici Laroze, al china, pimento e guggai. Elisire, Polvere, Opplato.

SEGRETE CAPSULE DI AQUIQUIN Approvate dall'Accad. di Med. di Parigi

Le capsule gelatinose di AQUIQUIN sono largite con gran facilità. Esse non cagionano allo stomaco alcuna sensazione disagiata e non danno luogo a vomito alcuno né ad alcuna eruzione come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copahu e delle stesse capsule gelatinose.

La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due bocconette sono sufficienti nella più parte dei casi. (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a Parigi, ove pure si trovano i Vesicanti e la Carta d'Albepespyres.

**Prem. ta Tipografia**  
Vigilanti da visita  
Opuscoli per Nozze  
Indirizzi  
Padova  
Via Servi  
F. Sacchetto - Via Servi  
editrice  
fornita di MACCHINE CELERI, dell'Officina  
Marinoni in Parigi, e CARATTERI di tutta  
novità, assume colla massima sollecitudine  
ogni lavoro sia di lusso  
Titoli di Prestito  
Tabelle ad uso ufficio  
Fatture  
che commerciale.

## OPERE MEDICHE

a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . —50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. . . . . —50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . . . —50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . —50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . —50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3 . . . . . 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. . . . . 2.—

ZEHTEMYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova . . . . . 2.—

## SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

### VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24  
DI OTTAVIO GALLEANI  
Milano, Via Meravigli.

perchè già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi AZIENDA MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

E bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene contrassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).  
Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, maniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

### Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Garbarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'insipienza, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epilite cronica, nell'iterezia, nell'ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi.

Siciliana, 13 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovavo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo

G. TENNINI

Cancelliere della Pretura di Siciliana  
Prezzo: Scatola da 15 Pillole . L. — 80  
id. id. 36 id. . . . . 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

### PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medizin Zeitschrift di Vürzburg, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.); che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4. pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così suggestivi, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere GALLEANI di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel "uso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

il vostro servo

ALFREDO SENNA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

### Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia (37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'aspirazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle Pillole Bronchiali mi ritorna la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

DON SERAFINO SANTORIS, Canonico

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potrei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO GONDARINI

Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

Pianeri Mauro, Riviera S. Giorgio e

Farmacia all'Università — Luigi Cor-

nello, Via Vescovado e Farmacia all'An-

gelo — Santi Beggato farmacista —

Bernardi e Durer, farmacista — Per-

tille, farmacista, Via S. Lorenzo — Sar-

torio e C., farmacia, Via Sal Vecchio —

Roberti, Farmacia, Via Carmine —

Santi Pietro, farmacia.

## ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

| Padova per Venezia        |                    |                    |                   | Venezia per Padova        |                   |                    |                    | Padova per Bologna       |                     |                  |           | Bologna per Padova   |                 |           |           |
|---------------------------|--------------------|--------------------|-------------------|---------------------------|-------------------|--------------------|--------------------|--------------------------|---------------------|------------------|-----------|----------------------|-----------------|-----------|-----------|
| Corse                     | Partenze da PADOVA | Arrivi a VENEZIA   |                   | Partenze da VENEZIA       | Arrivi a PADOVA   |                    |                    | Corse                    | Partenze da PADOVA  | Arrivi a BOLOGNA |           | Partenze da BOLOGNA  | Arrivi a PADOVA |           |           |
| I misto                   | 3,16 a.            | 4,58 a.            | omnibus           | 5,10 a.                   | 6,30 a.           | I omnibus          | 7,33 a.            | 12,10 p.                 | diretto             | 1,15 a.          | 4,25 a.   | II misto             | 4,03 a.         | 6,08 a.   |           |
| II omnibus                | 4,42 .             | 6,04 .             | diretto           | 6,25 .                    | 7,45 .            | II misto           | 11,58 .            | fino a Rovigo 1,33 p.    | da Bologna          | 4,03 .           | 6,08 .    | III diretto          | 2,05 p.         | 9,22 .    |           |
| III misto                 | 6,20 .             | 8,10 .             | misto             | 8,35 .                    | 9,43 .            | III diretto        | 2,05 p.            | 5 .                      | omnibus             | 5 .              | 9,22 .    | IV omnibus           | 3,42 .          | 3,50 p.   |           |
| IV omnibus                | 7,45 .             | 9,05 .             | diretto           | 9,57 .                    | 11,43 .           | IV omnibus         | 3,42 .             | 10,15 a.                 | diretto             | 12,40 p.         | 3,50 p.   | V diretto            | 9,17 .          | 9,17 .    |           |
| V .                       | 9,34 .             | 10,53 .            | omnibus           | 12,58 p.                  | 1,35 p.           | V diretto          | 9,17 .             | 12,40 a.                 | omnibus             | 5,15 .           | 9,17 .    |                      |                 |           |           |
| VI .                      | 2,10 p.            | 3,30 p.            | omnibus           | 4,10 .                    | 2,30 .            |                    |                    |                          |                     |                  |           |                      |                 |           |           |
| VII diretto               | 4 .                | 5 .                | omnibus           | 4,10 .                    | 5,30 .            |                    |                    |                          |                     |                  |           |                      |                 |           |           |
| VIII .                    | 6,32 .             | 7,45 .             | omnibus           | 5,35 .                    | 6,53 .            |                    |                    |                          |                     |                  |           |                      |                 |           |           |
| IX omnibus                | 8 .                | 9,20 .             | misto             | 7,50 .                    | 9,06 .            |                    |                    |                          |                     |                  |           |                      |                 |           |           |
| X .                       | 9,23 .             | 10,45 .            | misto             | 11 .                      | 12,38 a.          |                    |                    |                          |                     |                  |           |                      |                 |           |           |
| Padova per Verona         |                    |                    |                   | Verona per Padova         |                   |                    |                    | Mestre per Udine         |                     |                  |           | Udine per Mestre     |                 |           |           |
| Corse                     | Partenze da PADOVA | Arrivi a VERONA    |                   | Partenze da VERONA        | Arrivi a PADOVA   |                    |                    | Corse                    | Partenze da MESTRE  | Arrivi a UDINE   |           | Partenze da UDINE    | Arrivi a MESTRE |           |           |
| I omnibus                 | 6,43 a.            | 9,15 a.            | omnibus           | 5,03 a.                   | 7,32 a.           | I omnibus          | 6,12 a.            | 10,20 a.                 | omnibus             | 1,31 a.          | 5,22 a.   | II misto             | 6,10 .          | 8,31 .    |           |
| II diretto                | 9,43 .             | 11,34 .            | diretto           | 5,03 p.                   | 6,44 .            | II misto           | 10,49 .            | 2,45 p.                  | misto da Conegliano | 6,10 .           | 8,31 .    | III diretto          | 5,15 p.         | 10,16 .   |           |
| III omnibus               | 2,40 p.            | 5,08 p.            | omnibus           | 5,03 p.                   | 6,44 .            | III diretto        | 5,15 p.            | 8,24 .                   | omnibus             | 6,05 .           | 10,16 .   | IV misto             | 6,40 .          | 12,57 p.  |           |
| IV .                      | 7,03 .             | 9,35 .             | misto             | 5,20 .                    | 7,49 .            | IV misto           | 6,40 .             | 8,40 .                   | fino a Conegliano   | 9,44 .           | 12,57 p.  | V omnibus            | 10,55 .         | 7,52 .    |           |
| V misto                   | 12,30 a.           | 4,07 a.            | misto             | 11,45 .                   | 3,04 a.           | V omnibus          | 10,55 .            | 2,24 a.                  | omnibus             | 3,35 p.          | 7,52 .    |                      |                 |           |           |
| ROVIGO-ADRIA              |                    |                    |                   | ROVIGO-LEGNAGO            |                   |                    |                    | VICENZA - THIENE - SCHIO |                     |                  |           |                      |                 |           |           |
| Stazioni                  | 511 omnib. 1,2 e 3 | 513 omnib. 1,2 e 3 | 515 misto 1,2 e 3 | Stazioni                  | 512 misto 1,2 e 3 | 514 omnib. 1,2 e 3 | 516 omnib. 1,2 e 3 | Kil.                     | 1 OMNIBUS           | 2 MISTO          | 3 OMNIBUS | Kil.                 | 1 OMNIBUS       | 2 MISTO   | 3 OMNIBUS |
| da Padova . arr.          | 9,15               | 3,11               | 7,14              | Adria . . . . . par.      | 6,18              | 1,20               | 5,33               | Partenza da Schio        | 6,15 ant.           | 10 . ant.        | 4,40 pom. | Partenza da Vicenza  | 8,10 ant.       | 2,30 pom. | 6,40 pom. |
| da Bologna . arr.         | 7,46               | 2,27               | 7,50              | Baricetta . . . . . par.  | 6,33              | 1,20               | 5,45               | Arrivo a Thiene          | 9 .                 | 10,20 .          | 4,56 .    | Arrivo a Dueville    | 8,34 .          | 3,05 .    | 7,04 .    |
| Rovigo . . . . . par.     | 9,40               | 3,40               | 8,10              | Lama . . . . . par.       | 6,53              | 1,35               | 6 .                | Partenza da Thiene       | 6,35 .              | 10,26 .          | 5 .       | Partenza da Dueville | 8,40 .          | 3,11 .    | 7,10 .    |
| Conegliano . . . . . par. | 9,58               | 3,58               | 8,33              | Rovigo . . . . . par.     | 7,3               | 1,43               | 6,8                | Arrivo a Dueville        | 6,51 .              | 10,46 pom.       | 5,16 .    | Arrivo a Thiene      | 8,58 .          | 3,34 .    | 7,28 .    |
| Lama . . . . . par.       | 10,8               | 4,8                | 8,47              | per Bologna par.          | 7,25              | 2 .                | 6,25               | Partenza da Dueville     | 6,56 .              | 10,52 .          | 5,21 .    | Partenza da Thiene   | 9,02 .          | 3,40 .    | 7,32 .    |
| Baricetta . . . . . par.  | 10,23              | 4,23               | 9,8               | per Padova . . . . . ant. | 7,52              | 2,33               | 7,55               | Arrivo a Schio           | 7,20 .              | 11,23 .          | 5,45 .    | Arrivo a Schio       | 9,20 .          | 4,03 .    | 7,52 .    |
| Adria . . . . . arr.      | 10,32              | 4,32               | 9,19              |                           |                   |                    |                    |                          |                     |                  |           |                      |                 |           |           |

G. Cappelletti

## STORIA DI PADOVA

Prezzo Lire 15

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.